

DODICI MORELLI: una Parrocchia, un paese

La parrocchia di XII Morelli è posta sotto la protezione della SS.Trinità; era compresa nei confini di quella di Renazzo, nel territorio dei capi divisibili del “Malafitto Pievese”, fino al 1941.

Il paese di XII Morelli appartiene al Comune e Vicariato di Cento, distante Km 9, alla provincia di Ferrara, distante km 33 e all’Arcidiocesi di Bologna, distante km 45; e situato a mt 16 sul livello del mare.

Attualmente la popolazione ammonta a circa 2300 abitanti, dato approssimativo per l’impossibilità di censire le persone extra comunitarie (magrebini, pakistani, cinesi) che dimorano in paese. I nuclei famigliari sono circa 920, per lo più costituiti da 2-3 persone, con realtà mononucleari in aumento.

Dodici Morelli e la frazione più densamente popolata del Comune di Cento, in rapporto alla superficie. Oltre al nucleo abitativo del centro, le costruzioni si estendono su tutto il territorio con villette contornate dal verde.

Il nome del paese deriva dall’originale estensione del suo territorio: infatti esso è rettangolare e suddiviso in 12 appezzamenti uguali chiamati “Morelli” (misura di consuetudine agraria, che deriva il nome dalle piante di gelso che, disposte in filari, fungevano da confine) delimitati dagli “stradelli” (strade vicinali) che collegano le 2 strade principali.

Dal 1977, con il decreto datato 8 dicembre dell’Arcivescovo Card. Poma venivano aggregati alla Parrocchia di XII Morelli parte di altri due morelli per risolvere annosi problemi con la parrocchia matrice di Renazzo.

Le prime notizie del borgo risalgono al XIV secolo, quando i coloni di Cento e di Pieve (di Cento) bonificarono questa zona, fino allora paludosa per le acque del Reno che vi si riversavano (perciò chiamata “malafitto”), contenute solo in parte da una specie di argine, poi diventata via, detta “il paratore”. Questo territorio bonificato, già assegnato ai coloni, venne ceduto nel 1460 dall’Arcivescovo Cardinale Filippo Calandrino alle comunità di Cento e di Pieve, costituendo le due Partecipanze Agrarie omonime, che ancora oggi sono proprietarie di tutto il terreno su cui sorge il paese. Il borgo XII Morelli era una frazione appartenente alla parrocchia di Renazzo (distante km.4).

La prima chiesa fu edificata nei primi anni dell’800. Era il 4 giugno 1803 quando il parroco di Renazzo don Cavicchi assieme ad alcuni uomini della Zona di Dodici Morelli ottenne dalla Commissione dei capi divisibili di Malafitto un appezzamento di terra per costruirvi una cappella.

La chiesa venne costruita dopo quel 4 giugno 1803, ma sul progetto costruzione e spese non si hanno notizie. Si sa che ci furono non poche discussioni e contestazioni per la collocazione dell’opera, da cui il toponimo ancora in uso di “Tiramolla” dato al paese (vedasi sotto), infine si arrivò alla salomonica decisione di edificare la chiesetta al limite dei territori della Partecipanza di Pieve (nord) e la casa per il Cappellano ai limiti dei territori della Partecipanza di Cento (sud), separate dunque dalla strada comunale principale.

Gli abitanti locali, con le loro offerte provvedevano non solo alla manutenzione della chiesa ma anche al mantenimento di un cappellano sussidiario, che era di nomina dell’arciprete di Renazzo, nella cui chiesa doveva prestare servizio, e delegate per l’ufficiatura a XII Morelli. Dopo richieste insistenti si iniziarono le trattative per erigere a Parrocchia autonoma il paese. Il primo atto fu il decreto arcivescovile del 1 gennaio 1933, con il quale la frazione fu staccata da Renazzo e aggregata alla vicina Parrocchia di Galeazza, finché l’Arcivescovo Card. G.Battista NASALLI ROCCA di Cornegliano, con decreto dell’8 ottobre 1941 eresse canonicamente la Parrocchia autonoma, dopo che Don Giuseppe Antonio Contri, allora solo Delegato Arcivescovile, mise generosamente a disposizione la somma di £ 30.000 allo scopo di costituire la dote del beneficio parrocchiale (e si pensi che le entrate della chiesa in quell’anno e in quello successivo furono in totale solo £ 234,55!!!); don Contri divenne il primo parroco e resse la parrocchia fino alla sua morte, il 2 ottobre 1950. I Parrocchiani si impegnarono a continuare a versare una decima annuale per la costituzione del beneficio parrocchiale per il mantenimento del Parroco.

Con il tempo la Parrocchia si dotò, per impulso di Don Marino Capra (parroco dal 1950 al 1963), delle Opere parrocchiali con sala bar del Circolo ACLI (ora esercizio privato), sale per la catechesi e il gioco, il Cinema-teatro (ora diventato Sala Polivalente della Comunità), il Campo sportivo, e l'Asilo Parrocchiale "Madonna del Buon Consiglio" (ora in affitto al Comune).

Già dal momento dell'erezione a parrocchia la chiesa dell' 800, si trovava in condizioni piuttosto cattive ed abbisognava di notevoli restauri. Tenuto conto di questo, e del fatto che non aveva particolari pregi artistici e architettonici, l' 8 dicembre 1970 si decise di farla abbattere per costruirne una nuova, quella che ora si vede, opera dell'ing. Vittorio Mastellari di Mirabello (Fe).

Il 21 Marzo 1971 l'Arcivescovo Antonio Poma benedisse e pose la prima pietra e il 13 giugno 1981, solennità patronale della Ss.Trinità, consacro con rito solenne la nuova chiesa. L'opera si deve alla costanza e allo zelo di don Giacinto Benea, (parroco dal 1963 al 2001) ma anche al cospicuo contributo finanziario dei parrocchiani. Essa non è particolarmente artistica ma sicuramente molto funzionale per l'ufficiatura: l'aula sacra molto spaziosa (mq 600) e senza barriere può contenere fino a 1200 persone (400 posti a sedere) e permette un reale coinvolgimento di tutta l'assemblea all'azione sacra. L'arredo è molto essenziale ma in sintonia con la struttura dell'edificio. Purtroppo non abbiamo il campanile, da tanti desiderato per la nostalgia del suono di campane Vere, che attualmente giacciono a terra in attesa di chi le suoni.

Non per questo però non pecchiamo di ... campanilismo ad oltranza!!!

La vita della Parrocchia è caratterizzata principalmente dalle attività catechistiche, che coinvolgono circa 90 tra bambini e adolescenti e, per quanto si riesce le loro famiglie. Le feste parrocchiali sono: Festa della SS.ma Trinità, la domenica dopo la Pentecoste, che vorrebbe anche essere Fiera paesana, Festa della Madonna del Buon Consiglio la prima domenica di ottobre. Altre attività di carattere ricreativo (commedie dialettali, serate musicali, spettacoli e giochi) stanno prendendo sempre più piede da quando il cinema-teatro parrocchiale è stato convertito in sala polivalente.

In collaborazione con il Comitato Festeggiamenti locale, la Parrocchia partecipa ad altri eventi della vita paesana.

Un po' di buon umore: "la cisa dla T iramolla".

Interessante è la denominazione dialettale data al paese: "TIRAMOLLA". Essa, secondo i racconti ascoltati in famiglia, sarebbe nata per caso, nel momento stesso in cui si stava per dare il via ai lavori di costruzione della chiesa. Gli abitanti della zona interessata erano tutti d'accordo sul luogo dove doveva sorgere: restava solo da stabilire se costruirla a nord o a sud della strada comunale che divideva in due il borgo. Quel giorno, già di buon mattino, uomini e donne erano tutti là a ragionare e discutere tra loro. Passò di lì un forestiero il quale, ascoltati i discorsi dell'una e dell'altra parte, disinteressato proseguì per la sua strada. Verso sera ripassò per la medesima strada e ritrovò la stessa gente che ancora e assai più clamorosamente discuteva "del sotto" e "del sopra". "Ma cus'è sta tiramola? - gridò quel tale - an capiv brisa che la cisa la sta ben li" (Ma cos'è questo tira e molla? Non capite che la chiesa sta bene lì) e segnava verso il nord. A questa esclamazione la gente si quietò e accettò il consiglio. Il giorno successivo si diede il via ai lavori di costruzione di quella che, per sempre sarà ricordata come la "cisa dla Tiramolla", mentre la canonica fu costruita a sud.